

Carmelo De Caudo – Welfare 4.0

Care Compagne e cari Compagni

Ringrazio la CGIL per avermi oggi invitato a questa iniziativa alla quale sono lusingato di portare il mio contributo e ritengo che la relazione del Compagno Claudio Longo, al quale rivolgo un ringraziamento particolare, inquadri bene il tema del lavoro 4.0 e ci offre un ottimo spunto di discussione.

Voglio iniziare sottolineando che parlare di Industria 4.0 non significa solo far riferimento al Piano Calenda e agli effetti positivi che ne sono derivati, ma significa anche parlare di Lavoro 4.0 e dunque del nuovo welfare da sviluppare per supportare ed assistere i lavoratori di domani nell'epoca della flessibilità e della mobilità costante.

Ossia potenziare l'orientamento e gli strumenti di passaggio dal mondo della scuola a quello del lavoro, garantire il diritto alla formazione e all'aggiornamento costante, e ripensare il welfare in modo tale da renderlo fruibile ed efficace soprattutto nelle fasi più impegnative della vita dell'individuo.

In definitiva voglio partire da quelli che sono i risultati dell'indagine conoscitiva condotta dalla Commissione Lavoro del Senato sull'impatto che hanno i nuovi paradigmi della quarta rivoluzione industriale sul mercato del lavoro e sulla vita quotidiana dei cittadini.

Il concetto principale che emerge è la necessità di prendere consapevolezza non solo dei vantaggi delle nuove tecnologie digitali, ma soprattutto dei rischi che esse possono comportare, affinché si possa coniugare la nuova fluidità del mercato del lavoro con la sicurezza e la stabilità necessarie per il benessere dei lavoratori, ed evitare che la flessibilità si trasformi in una trappola di incertezza e precarietà.

**È necessario, dunque, creare un nuovo modello di welfare in grado di integrare previdenza, sanità e assistenza, per offrire una protezione a 360 gradi e in grado di coprire ogni aspetto della vita dei lavoratori e dei cittadini.**

Emerge, infatti, chiaramente che dai nuovi ritmi lavorativi alle nuove tipologie contrattuali, dalla flessibilità alla formazione costante, il Lavoro 4.0 richiede una riqualificazione immediata non solo dei lavoratori, ma anche di enti ed istituzioni.

Infatti strategie e tecnologie di rete, piattaforme, social media e network diffusi, app innovative sono le nuove innovazioni del sociale e del mondo dei servizi che stanno rapidamente cambiando.

È evidente come le **nuove tecnologie digitali** stiano determinando cambiamenti fondamentali nei modelli di comunicazione. Basti pensare ai social network, strumenti semplici e gratuiti da usare, che possono rappresentare per i nostri servizi strumenti strategici, da affiancare a quelli tradizionali per mantenere, ampliare e coltivare le relazioni con i nostri iscritti.

L'obiettivo dunque è quello di far conoscere i nuovi strumenti che il web mette a disposizione, in modo da poterli utilizzare in modo efficace.

Esistono infatti ormai nuove applicazioni informatiche create proprio per il mondo del sociale, come **Social Star**, la nuova **app che premia i cittadini che partecipano ai progetti socialmente utili** organizzati dalle Organizzazioni No-Profit.

**Esiste anche la InfoStranieri**, un'app per Android e iOS, **nata per garantire supporto burocratico agli stranieri regolari che vivono in Italia**. Il suo funzionamento, semplice e diretto, si basa su una serie di informazioni ben organizzate che offrono supporto online e il giusto instradamento delle pratiche per facilitare la soluzione di tutti i principali problemi burocratici.

Anche noi come CGIL dovremmo cominciare a pensare di sviluppare un sistema simile.

**Per quanto attiene ai servizi socio-sanitari, la sfida del futuro è il "welfare di comunità".**

Alcune Regioni si sono già incontrate per parlare di progetti e strumenti per la programmazione e la gestione dei servizi da attuare nel territorio per il prossimo triennio 2018/2020, gli amministratori e gli operatori di area sia sociale sia sanitaria, saranno impegnati a progettare il sistema complessivo degli interventi e servizi alla luce dei **tre obiettivi strategici** individuati dal piano regionale:

1. **lotta all'esclusione,**
2. **fragilità**
3. **povertà.**

Confermando il distretto come snodo strategico e punto nevralgico dell'integrazione sanitaria, sociale e sociosanitaria con l'obiettivo di far nascere e sviluppare nuovi strumenti di prossimità e di integrazione dei servizi sanitari e sociali, attraverso una logica di: trasversalità delle politiche, centralità della persona e partecipazione della comunità.

Infatti molti distretti dopo aver sperimentato il metodo "Community lab", hanno verificato una forte spinta verso la programmazione partecipata per un **welfare di comunità**.

E chiaro che tutto ciò da parte dei territori dovrà essere supportato dalle Regioni con azioni formative e di accompagnamento rivolte agli operatori ed ai servizi, cosa che purtroppo non accade ancora nella nostra Regione, registrando così un forte ritardo.

Anche l'INPS in questi ultimi anni ha dovuto ricorrere sempre più alla digitalizzazione a causa della politica di tagli operata dal Governo, determinando così sempre più l'involuzione della qualità dei servizi, tagliando fuori larghe fasce di utenti, in particolare tra gli anziani.

Per far fronte a questa emergenza noi come SPI abbiamo puntato all'apertura di un confronto con l'ente anche a livello provinciale, per agevolare alcune soluzioni di problemi specifici.

Anche la Robotica in quest'ambito prende il sopravvento cominciando a diventare strumento di cura dei nostri anziani.

Un anno fa infatti nasceva un infante destinato ad un grande avvenire: l'automa R1, progettato dall'Istituto Italiano di Tecnologia polo leader nella Robotica Mondiale.

Il nostro futuro amico che peserà 50Kg, possiede il senso del tatto, può memorizzare ciò che vede, i movimenti di chi gli sta vicino e gli ordini ricevuti.

Esso appena programmato sarà in grado di ricordarci scadenze e preferenze.

Infatti il personal umanoide Mario sta già interagendo con alcuni pazienti nella "Casa del sollievo della sofferenza" di san Giovanni Rotondo, nell'ambito di un progetto per l'impiego di un robot-badante per malati di Alzheimer. Ovviamente non è un nuovo infermiere bensì un social-robot.

Considerato che 47 milioni di persone nel mondo secondo l'OMS soffrono di demenza senile e costano alla sanità mondiale un trilione l'anno e che nei prossimi vent'anni i pazienti diventeranno 94 milioni, diventa fondamentale perfezionare Mario, in un robot da compagnia, capace di ricordare di prendere le medicine, di aiutare gli anziani ad essere indipendenti, ed a restare in contatto con amici e parenti che Mario sarà in grado d'informare qualora il suo "padrone" avesse un malore.

E presto gli farà compagnia Romeo; infatti considerato il progressivo invecchiamento della popolazione mondiale molte aziende lavorano a quella che sarà la versione più utilizzata del robot, il badante al servizio della quarta età.

Romeo sarà quindi un umanoide che dovrebbe essere pronto anche per lavorare in ospedali e case di riposo già nel 2019. La sua produzione avverrà in larga scala.

Ma come accade per tutti i prodotti ad alta tecnologia, all'inizio gli umanoidi saranno degli status symbol dal prezzo alto, che decrescerà fino ad un costo stimato tra i tremila ed i quattromila euro.

È chiaro che il Governo se questa è la direzione, visti i costi elevati dei robot, non potrà non intervenire con politiche di sostegno affinché tutti possano usufruirne, soprattutto gli anziani e le fasce economicamente più deboli.

In buona sostanza il mondo della Robotica avrà un boom senza precedenti.

Secondo uno studio nel giro di 15 anni il 38% dei posti di lavoro in America potrebbe essere occupato dai robot, fenomeno che ovviamente riguarderebbe anche l'Europa, considerato che in Germania l'automazione potrebbe eliminare il 35% dei posti ed in Gran Bretagna il 30%.

Ma anche l'Italia si trova in pole-position, infatti siamo i secondi produttori di robot industriali in Europa ed i sesti nel mondo.

È ovvio che rispetto a tale ruolo di leadership, in seno al Parlamento Italiano si è aperto un dibattito sul prossimo futuro nel quale i robot elimineranno duecentomila posti di lavoro.

Ed è evidente come si renda necessario un quadro normativo che disciplini l'avvento dei robot, e non solo riguardo ad occupazione e welfare, ma anche alla privacy ed alla tutela dei dati acquisiti e trasmessi da tecnologie sempre più invasive.

Il 16 febbraio 2017 anche il Parlamento Europeo è intervenuto sul problema con una soluzione per i cittadini europei emanando linee guida per la robotica e le norme di diritto civile sulla materia della privacy.

Quindi siamo arrivati.

I personaggi fiabeschi **quale l'uomo di latta** del Mago di Oz lascia il posto a sofisticati androidi. Che potranno essere o i migliori amici dell'uomo, o i suoi peggiori nemici, tutto ciò dipenderà da noi.

A questa rivoluzione, per gli anziani però si aggiunge ancora un'altra tematica che è quella del contesto abitativo e residenziale.

Gli anziani pur vivendo in case proprie spesso non hanno il reddito sufficiente per ristrutturarle ed adeguarle alle mutate necessità fisiche e psicologiche derivate dall'età.

Infatti circa il 50% delle case degli anziani è in condizioni d'insicurezza e di insufficiente accessibilità.

Ogni anno in Italia si registrano 2milioni e 800mila incidenti domestici.

Al primo posto troviamo le cadute, 20 anziani over 65 su 1000 ed oltre 28 over 80 su1000 subiscono incidenti domestici, sono in genere le donne a cadere di più quasi il doppio, un dato che arriva alle stelle per le over 80.

Le cadute che sembrano apparentemente accidentali in realtà avvengono per condizioni di insicurezza residenziali e spesso provocano fratture, le più frequenti sono quelle del polso fra i 65-75 anni e dell'anca tra gli over 75.

Ma mentre cresce la longevità e quindi l'esigenza di strutture residenziali adeguate, di contro diminuisce tendenzialmente la copertura da parte delle istituzioni, dei servizi e degli interventi per gli anziani non autosufficienti.

Segno evidente di disinvestimento pubblico in questo ambito di welfare, infatti non si riescono ad individuare obiettivi coerenti per una strategia nazionale abitativa per gli anziani.

Eppure lungimiranti politiche abitative potrebbero svolgere un ruolo fondamentale nel ritardare il momento della non autosufficienza e della impossibilità a continuare a vivere dignitosamente, in salute e sicurezza nella propria casa.

Bisognerebbe migliorare la sicurezza favorendo l'autonomia fisica degli anziani attraverso le nuove tecnologie.

Includendo nella rete di sostegno sociale e pubblica l'installazione nelle abitazioni degli anziani di tecnologie domotiche e di **VITA AMBIENTALE ATTIVA** utilizzando i fondi strutturali europei per adeguare il patrimonio edilizio pubblico e privato.

Introducendo inoltre tecnologie per la sicurezza ambientale, di aiuto alla persona come i sistemi di automazione domestica, adatti ad **ipovedenti** ed **ipoudenti**.

Utilizzando sistemi di telesoccorso o di telemedicina per il monitoraggio delle funzioni vitali.

Dotando le abitazioni di internet e wifi, interfonni e collegamento con il **portiere socio sanitario** nuova figura, che potrebbe determinare nuovi posti di lavoro.

Care Compagne e cari Compagni, è in conclusione necessario che i Governi Nazionale e Regionale decidano che è venuto il momento di investire sul Welfare 4.0, determinando così, sia una maggiore qualità della vita della popolazione anziana e disabile, sia la crescita di nuovi posti di lavoro ed importanti occasioni di sviluppo economico.